

Carini (Fim Cisl): "Paragone non faccia sceneggiate sulla pelle dei lavoratori"

Date : 9 gennaio 2019

Paolo Carini, segretario della **Fim Cisl dei Laghi**, è una persona pacata, appassionata del suo lavoro, sempre attento a non sacrificare mai il lavoratore sull'altare, sempre troppo frequentato, della retorica, soprattutto nelle vertenze più difficili. Questa volta però di fronte alla dimostrazione del senatore del **M5S Gianluigi Paragone** fuori dai cancelli della **Hammond Power Solutions**, l'azienda di **Marnate** che a Natale ha annunciato di chiudere e di voler lasciare a casa i lavoratori, ha abbandonato la sua pacatezza e puntato il dito contro l'ipocrisia della politica. **(Foto sopra Paolo Carini)**

«**Basta sceneggiate sulla pelle dei lavoratori** Siamo ancora in attesa che **Di Maio** intervenga. Ormai ci siamo abituati, come è capitato con molte vertenze in questi anni di crisi, abbiamo assistito a passarelle e sceneggiate dei politici di ogni colore fuori i cancelli delle fabbriche, e sui social specie a ridosso delle elezioni, tranne poi sparire un minuto dopo. Quella del Senatore Gianluigi Paragone fuori i cancelli della **Hammond Power Solutions di Marnate** in provincia di Varese fa parte del genere. Peccato che il **senatore dei 5 Stelle non si sia fatto vedere, fuori la fabbrica nei giorni di Natale** quando i lavoratori lo avevano invitato a sostenere questa complicata vertenza e abbia preferito farlo da solo, davanti ai cancelli della fabbrica con un video selfie».

«Ci fa piacere comunque che anche Paragone originario della provincia di Varese (in cui si trova la HPS si chiamava in origine **Marnate Trasformatori**, ed era stata acquisita dai canadesi appena 6 anni fa) voglia dare una mano a questa vertenza, anziché fare dei video in solitaria faccia una telefonata al Ministro Di Maio. Qui ad essere incazzati sono le lavoratrici e i lavoratori, **Paragone invece di scimmiettare le proteste parigine** si dia da fare per quello per cui è pagato come parlamentare e trovi una soluzione insieme al governo. Il decreto **anti-delocalizzazioni**, si sta dimostrando una misura inefficace per le imprese che decidono di andar via quando deleteria per chi vuole venire in Italia. Ancora siamo in attesa che il ministro Di Maio, come avevamo chiesto nel nostro comunicato nazionale il **27 di dicembre**, intervenga. È in gioco la credibilità delle istituzioni e del governo che non possono acconsentire un atteggiamento così cinico quanto irrispettoso».

Licenziamenti Hammond, lunedì prossimo incontro sindacati-proprietà

Date : 9 gennaio 2019

I vertici della **Hammond Power Solution** incontreranno i rappresentanti della Fim, **Ilaria Campagner**, e della Fiom, **Rino Pezone**, per la prima volta dopo la notizia del licenziamento, lunedì 14 gennaio alle 15.

Sarà quello il momento della verità per i 40 dipendenti dell'azienda marnatese che produce trasformatori elettrici e che nei giorni prima di Natale hanno ricevuto prima il panettone e poi il licenziamento per bocca di Bill Hammond, proprietario della multinazionale con sede in Ontario (Canada) che alcuni anni fa ha acquisito l'azienda di via Gramsci.

I due sindacalisti fanno sapere, inoltre, che la linea è ancora quella di tenere (per il momento) la politica fuori dalla vertenza, rispondendo alle dichiarazioni fatte dal senatore del Pd **Alessandro Alfieri**, che ha anche depositato un'interrogazione, e dal senatore **Gianluigi Paragone** insieme al deputato **Niccolò Invidia** dei 5 Stelle che insistono nel voler essere coinvolti in prima persona.

Così scrive Niccolò Invidia in una nota: «Il caso dei licenziamenti della Hammond Power Solutions di Marnate necessita al più presto di una presa di posizione da parte dei sindacati. Ad oggi, assieme al collega Paragone, ci siamo mobilitati per intavolare un'interlocuzione positiva tra Ministero, sindacati e azienda. Questa interlocuzione però non ha trovato alcun terreno fertile su cui svilupparsi in quanto non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta da parte dei sindacati. Per il bene dei lavoratori e per il futuro del tessuto sociale e imprenditoriale di Marnate, chiedo pubblicamente ai sindacati di aprirsi ad una maggiore interlocuzione verso di noi, parlamentari della maggioranza vicini al territorio, nonché verso il Ministero. Non siamo interessati al caso per manie di protagonismo, ci siamo mobilitati per vincere una battaglia di diritti. Lasciamo da parte le ideologie, in questa partita vestiamo la stessa casacca. Rimaniamo in attesa di una risposta positiva».

Ma i sindacati ribadiscono: «Non è questione di bandiere politiche. Aspettiamo di capire cosa intende fare davvero la Hammond, poi agiremo di conseguenza».

“La manovra economica non risolve i veri problemi del Paese”

Date : 9 gennaio 2019

«Un bagno nelle difficoltà quotidiane dell'economia reale, meno ottimismo e più concretezza: è questo quello che chiediamo come industriali varesini al Governo, all'indomani dell'approvazione della Manovra di Bilancio».

È un intervento molto duro quello del **Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese Riccardo Comerio** all'indomani dell'approvazione della manovra del Governo della quale critica soprattutto le parti che riguardano il lavoro e l'impresa.

Di seguito pubblichiamo l'intervento di Comerio:

“Dopo il voto in Parlamento - **scrive il presidente Riccardo Comerio** - il Paese e il suo dibattito politico sembrano essere stati avvolti da un'atmosfera positiva che, però, non ha riscontrato nelle imprese. È stato un bene aver trovato un accordo con l'Europa attraverso aggiustamenti alla Legge Finanziaria che impedissero la procedura di infrazione. Ma le modifiche apportate al testo, seppur, dobbiamo riconoscerlo, migliorative, anche per il sistema produttivo, non hanno inciso su quelle mancanze che obbligano l'Italia a rimanere legata ai propri difetti. In primis la bassa produttività e un costo del lavoro troppo alto. È su questi due fronti che bisogna lavorare nei prossimi mesi e nei prossimi anni se si vuole creare occupazione e crescita di benessere. Su queste nostre due debolezze, infatti, non incidono di certo i due pilastri di questa Manovra. Reddito di Cittadinanza e Quota 100 hanno sicuramente il merito di venire incontro alle fasce più povere della nostra società e a quelle che hanno ormai maturato i giusti diritti alla pensione. Il problema, però, è che mettendo quasi tutte le risorse disponibili su queste due misure si è deciso di puntare su provvedimenti che non ci faranno crescere di più, né aumenteranno in maniera stabile il benessere generale. Obiettivo, quest'ultimo, agguantabile solo incrementando il lavoro. Di interventi seri per aumentare i livelli occupazionali non c'è traccia. Si parla di incentivi alle assunzioni, quando sarebbe stato meglio non smontare il Piano Industria 4.0 e non abbassare gli incentivi agli investimenti tecnologici delle imprese. Si festeggia per l'introduzione della flat tax per poche partite Iva, quando sarebbe stato più utile intervenire in maniera più strutturale e più allargata sul vero macigno che pesa sul lavoro: il cuneo fiscale. Sono poi completamente spariti dall'agenda politica (anzi per la verità non ci sono mai entrati) il problema del forte aumento dei costi energetici che nei prossimi mesi metteranno ulteriormente in ginocchio le imprese e gli interventi per incrementare la produttività attraverso la detassazione dei premi che le aziende danno ai lavoratori per i risultati raggiunti. Si è scelto, insomma, di preferire di portare a casa delle bandiere da sventolare, invece che migliorare il terreno su cui esse saranno piantate. Un terreno fatto da un'economia reale sempre più allarmata per un 2019 che si preannuncia duro e che parte di certo in salita. Il rallentamento mondiale spaventa, così come la mancanza di una visione d'insieme della nostra politica che è ancora troppo tentata di ragionare per slogan, anziché affrontare le pecche ataviche della nostra realtà. È questo, invece, quello che ci attendiamo dal “Governo del cambiamento”: non la ricerca spasmodica del consenso, ma la soluzione dei problemi. Il che comporta anche decisioni impopolari, meno sbandierabili, forse, ma dalle conseguenze maggiormente incisive sul miglioramento del lavoro e della competitività delle nostre imprese.

L'approvazione della Manovra, insomma, pur avendo rappresentato un oggettivo successo politico, anche in ambito europeo, non smuove di un millimetro quelle zavorre che da anni frenano le capacità del Paese. Il primo banco di prova economico post-finanziaria che attende ora l'Esecutivo è il rapido avvio di quei piccoli e grandi cantieri in grado di risolvere un altro anello debole del sistema Italia: il deficit infrastrutturale. Avviare le opere sarebbe un primo gesto di attenzione per la crescita e la creazione di nuovo lavoro”.

ECONOMIA & FINANZA

NEW YORK - Apple taglia la produzione dell'iPhone per la seconda volta in due mesi. Ma distribuisce ai suoi manager maxi compensi per il 2018, un anno record per Cupertino. L'amministratore delegato Tim Cook ha visto salire il suo compenso del

Apple, compensi record ai manager

22% a 15,7 milioni di dollari, di cui un bonus di 12 milioni; se si includono anche le azioni ricevute in base al piano di decennale di riconoscimenti accordato, il suo compenso vale 136 milioni

di dollari. Bonus per 4 milioni di dollari sono stati riconosciuti ai manager Luca Maestri, Kate Adams, Angela Ahrendts e Jeff Williams, che hanno portato a casa ciascuno circa 26,5 milioni

di dollari. Secondo le indiscrezioni riportate dalla giapponese Nikkei, Apple ha chiesto ai suoi fornitori di ridurre del 10% la produzione di tutti i nuovi modelli di iPhone per il trimestre che si chiude in marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al governo serve un bagno di realtà»

Il presidente dell'Unione Industriali commenta la Manovra «Provvedimenti di bandiera che non risolvono i problemi»

VARESE - - Già qualche settimana fa, durante la fase di stesura della Manovra, Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, aveva lanciato un appello agli inquilini dei palazzi romani. «Servono provvedimenti concreti che favoriscano lavoro e sviluppo, non solo proclami», aveva detto, con non poca preoccupazione. Ora che la legge di Bilancio è stata approvata in tutta fretta prima della pausa natalizia (scongiurando la spada di Damocle dell'Unione Europea), l'avvertimento di allora diventa preoccupazione. Seria, molto seria. E diventa una vera e propria bacchettata, perché, nonostante le innumerevoli dichiarazioni e richieste, ben poco di concreto si ritrova nei provvedimenti decisi da Giuseppe Conte e dai suoi ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini.

«Un bagno nelle difficoltà quotidiane dell'economia reale, meno ottimismo e più concretezza: è questo quello che chiediamo come industriali varesini al Governo», tuona Comerio. «Bene l'accordo con L'Unione Europea, ma reddito di cittadinanza e quota 100 non riusciranno a incidere sulle nostre capacità di crescere e creare lavoro. Si obbliga l'Italia a rimanere legata ai propri difetti». Due in particolare: la bassa produttività e un costo del lavoro troppo alto.

«Su queste due nostre debolezze - spiega ancora il presidente Comerio - non incidono di certo i due pilastri di questa manovra. Si è deciso di puntare su provvedimenti che non ci faranno crescere di più, né aumenteranno in maniera stabile il benessere generale. Obiettivo, quest'ultimo, agguantabile solo incrementando il lavoro. Di interventi seri per aumentare i livelli occupazionali non c'è traccia. Si parla di incentivi alle assunzioni, quando sarebbe stato meglio non smontare il Piano Industria 4.0 e non abbassare gli incentivi agli investimenti tecnologici delle imprese. Si festeggia per l'introduzione della flat tax per poche partite Iva, quando sarebbe stato più utile intervenire in maniera più strutturale e più allargata sul vero macigno che pesa sul lavoro: il cuneo fiscale».

Insomma, hanno ancora una volta prevalso gli slogan sulla concretezza delle azioni. «Si è scelto, insomma, di preferire di portare a casa delle bandiere da sventolare - continua il numero uno degli industriali varesini - invece che migliorare il terreno su cui esse saranno piantate. Un terreno fatto da un'economia reale sempre più allarmata per un 2019 che si preannuncia duro e che parte di certo in salita». Poi l'ultimo appello: quello che ci attendiamo dal governo del cambiamento - conclude Comerio - non è la ricerca spasmodica del consenso ma la soluzione dei problemi. Il che comporta anche decisioni impopolari, meno sbandierabili, forse, ma dalle conseguenze maggiormente incisive sul miglioramento del lavoro e della competitività delle nostre imprese».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese. A lato i ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini



Varese addio, scappo all'estero

Dalla provincia 55mila in fuga per lavoro. In 13 anni aumento del 70 per cento

VARESE - Sono 55mila i varesini che, per ragioni di lavoro o di ricongiungimento familiare, si sono trasferiti stabilmente all'estero e che risultano iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) secondo gli ultimi dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno: le cifre elaborate dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio collocano Varese al 28° posto tra le province italiane con maggior numero di residenti all'estero. Se però la stessa cifra viene, opportunamente, ponderata sulla base della popolazione, la provincia si pone al 67° posto sulle 107 italiane, con un'incidenza pari al 6,2% sul totale dei residenti.

In cima alla classifica nazionale i territori siciliani, dove questa percentuale tocca addirittura quota 47% (Enna) e 35% (Agrigento) ma la stessa Lombardia segna una crescita del fenomeno, con Sondrio al 13,1% (23esimo posto in Italia), seguita da Como con il 8,1% e appunto Varese. I residenti all'estero provenienti dalla nostra provincia sono cresciuti del 70% negli ultimi

treddici anni, passando dai 32.360 del 2005 ai 54.936 nel 2017. Nei soli ultimi dodici mesi presi in considerazione dall'analisi, l'incremento è stato del 3,6%, pari a 1.900 unità in valore assoluto.

«Sono dati che parlano di una lenta e preoccupante fuoriuscita da qui come da altre parti del nostro paese. È troppo spesso sono i giovani con ottime competenze che devono trovare opportunità fuori dai confini nazionali - sottolinea il presidente della Camera di Commercio varesina, Fabio Lunghi - Occorre che la classe politica italiana rifletta a lungo e intensamente sull'importanza del capitale umano quale fattore decisivo di successo e di competitività».

E aggiunge: «Non meno rilevante è la necessità di porre finalmente mano a situazioni strutturali che penalizzano le nostre imprese nel confronto con i concorrenti esteri. Le alte capacità e le elevate professionalità che sanno mettere in campo le aziende, anche e soprattutto quelle varesine, non possono continuare a fare i conti con costi

energetici superiori rispetto a quelli di altri paesi e con mancanze infrastrutturali che finiscono per avere un impatto fortemente negativo sul sistema economico. La stessa manovra appena varata dal Governo non mi pare vada incontro alle reali esigenze delle imprese: basti pensare alla scarsa attenzione nei confronti del piano industria 4.0 e, più in generale, allo sviluppo tecnologico».

Negli ultimi cinque anni l'aumento maggiore è stato registrato nel Regno Unito (+80%); a seguire Austria (+43%) e Germania (+38%), poi Paesi Bassi (+37%) e Spagna (+35%).

Uno sguardo, infine, alle caratteristiche dei varesini all'estero: a trasferirsi sono in prevalenza uomini (52,3%), adulti in età da lavoro (43% tra i 35-64 anni) e che in maggioranza arrivano dai comuni più popolosi della provincia (Varese 5.919, Busto Arsizio 2.977, Gallarate 2.462), ma anche da quelli vicini al confine (Luino 1.998 e Lavena Ponte Tresa 1.609).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli scioglimenti fuori dalla Hammond

Hammond, lunedì l'incontro con l'azienda

MARNATE - È arrivato ieri pomeriggio il primo segnale dall'azienda multinazionale canadese Hammond Power Solutions dopo tre settimane di silenzio iniziate con la pausa natalizia. Lunedì pomeriggio alle 15 nello studio degli avvocati dell'azienda ci sarà un incontro con i sindacalisti Rino Pezone della Fiom Cgil e Ilaria Campagner di Fim Cisl, i legali della multinazionale canadese e il direttore della sede italiana. Non è chiaro se ci sarà anche il responsabile delle risorse umane Larry Lichty arrivato martedì da Ontario, sede della casa madre. Intanto sono al lavoro i quaranta dipendenti che a pochi giorni dal Natale, dopo aver ricevuto gli auguri e il panettone, sono stati licenziati, con l'annuncio della chiusura dell'azienda nei prossimi

mesi. «Si tratta di un primo passo che attendevamo da tempo. In questo modo potremo avere maggiori informazioni rispetto al silenzio che è calato sulla vicenda da parte dell'azienda. Il nostro impegno è quello di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori», sottolineano Pezone e Campagner che non prestano il fianco alle polemiche. Mentre il segretario generale di Fim Cisl dei Laghi Paolo Carini, alla luce dell'intervento del senatore del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone, replica: «Ormai ci siamo abituati, come è capitato con molte vertenze in questi anni di crisi, abbiamo assistito a passarelle e sceneggiate dei politici di ogni colore fuori i cancelli delle fabbriche, e sui social specie a ridosso delle elezioni, tran-

ne poi sparire un minuto dopo. Quella del senatore Gianluigi Paragone fuori i cancelli della Hammond Power Solutions fa parte del genere. Peccato che il senatore del 5 Stelle non si sia fatto vedere, fuori la fabbrica nei giorni di Natale quando i lavoratori lo avevano invitato a sostenere questa complicata vertenza e abbia preferito farlo da solo, davanti ai cancelli della fabbrica con un video selfie. Ci fa piacere comunque che anche Paragone voglia dare una mano a questa vertenza: anziché fare dei video in solitaria faccia una telefonata al ministro Di Maio. Si dia da fare per questo per cui è pagato come parlamentare e trovi una soluzione insieme al governo».

Intanto ieri anche il parlamentare del Movimento 5 Stelle Nicolo In-

vidia è intervenuto sulla vertenza: «Ci siamo mobilitati per intavolare un'interlocuzione positiva tra Movimento, sindacati e azienda. Questa interlocuzione però non ha trovato alcun terreno fertile su cui svilupparsi in quanto non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta da parte dei sindacati. Per il bene dei lavoratori e per il futuro del tessuto sociale e imprenditoriale di Marnate, chiedo pubblicamente ai sindacati di aprirsi ad una maggiore interlocuzione verso di noi». Intanto anche il senatore del Pd Alessandro Alfieri ha annunciato di aver depositato in parlamento una interrogazione con urgenza, mentre domani sarà a Marnate per incontrare i lavoratori.

Veronica Deriva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora Delta corteggia Alitalia Vuole combattere Air Italy

TRASPORTO AEREO Ecco la strategia americana anti-Qatar



Il salvataggio di Alitalia è strettamente connesso anche con Air Italy

Il Malpensa-Bangkok sarà stagionale

MALPENSA - (a. all.) Da aprile Air Italy sospende il Malpensa-Bangkok: il volo intercontinentale diventa stagionale. La conferma ufficiale è arrivata ieri dalla compagnia guidata da Rossen Dimitrov in una nota: «Renderemo la rotta stagionale per rispondere alle variazioni della domanda annuale». Operativo da settembre, il volo per la capitale thailandese è uno dei lasciti dello startup del vettore, gestito da un management diverso da quello attuale. Rassicurati clienti e partner commerciali, a cui verrà garantita «la massima assistenza, offrendo tutte le possibili alternative per limitare gli inconvenienti che dovessero derivare dalle modifiche al programma operativo attuale», Air Italy conferma che nella fase di consolidamento la programmazione seguirà la necessità di «contribuire positivamente alla redditività aziendale» attraverso l'apertura di nuove destinazioni, la riduzione dei voli charter, ma anche il ridimensionamento delle rotte. Insomma, massima flessibilità per trovare la rotta giusta per lo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA - Delta in Alitalia? Una sfida a Qatar Airways e ad Air Italy. È la versione che diversi osservatori internazionali stanno dando alla trattativa, entrata nel vivo proprio negli ultimi giorni con il viaggio dei manager di FS (che sta guidando l'operazione di salvataggio dell'ex compagnia di bandiera) ad Atlanta per sondare il tipo di partnership da costruire con il vettore Usa. Sembrerebbe anche l'ipotesi più gradita dal governo, in quanto Delta Airlines, rispetto alle altre "pretendenti" easyJet e Lufthansa, darebbe maggiori garanzie in termini di sviluppo del lungo raggio.

Ma nel mondo del trasporto aereo ci si chiede anche perché la compagnia con base ad Atlanta avrebbe intenzione di investire in un vettore già più volte oggetto di tentativi di rilancio miseramente falliti. Bloomberg lega il possibile matrimonio tra Delta e Alitalia alla comune appartenenza alla Transatlantic joint venture (insieme ad AirFrance-Klm) e alla presidenza Delta di Glen Hauenstein, già direttore operativo e commerciale Alitalia tra il 2003 e il 2005. Ma secondo il sito di aviazione Simple Flying, Delta starebbe «seguito i passi compiuti dai suoi rivali internazionali, nello specifico Qatar Airways», che ha investito in diverse compagnie internazionali, tra cui China Southern, Latam, British Airways e appunto Air Italy. «Un investimento simile di Delta in Alitalia permetterebbe di combattere Qatar sul suo stesso terreno». E Ruta Barbatte, su Aeronews, suppone che Delta

«passando dalle parole scritte all'azione», in riferimento alla durissima lettera vergata dal Ceo Ed Bastian sotto Natale contro Air Italy, accusata di essere in sostanza un'operazione orchestrata da Qatar Airways per aggirare gli accordi firmati dalle compagnie del Golfo con Trump che vietano di effettuare voli diretti verso gli Stati Uniti. «Se Delta acquisisce una posizione in Alitalia, si focalizzerebbe sulle operazioni di lungo raggio in aviazione - un investimento di questo tipo permetterebbe di sfidare gli avanzamenti di Air Italy». Resta solo da capire, se la pista americana dovesse portare all'ingresso di Delta nella nuova Alitalia, che cosa questo comporterebbe per Malpensa, visto che l'ex compagnia di bandiera ha la propria base a Fiumicino, mentre l'eventuale rivale diretta, Air Italy, ha posizionato il suo hub in brughiera. Nelle intenzioni di Alitalia-FS, finora, è sempre stata confermata la strategia di Malpensa, dove le Ferrovie intendono far tornare anche il Frecciarossa, già nel 2019. Ma è già successo in passato che lo scalo Sea venisse penalizzato dalla politica per favorire il salvataggio dell'ex compagnia di bandiera. E allora, qualche preoccupazione potrebbe essere fondata, visto che è sempre la politica a "benedire" l'operazione Alitalia-FS. Anche perché nei primi nove mesi del 2018 Alitalia ha già perso 313 milioni di euro, e la prospettiva è di sfiorare i 500 milioni a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si vola sempre di più ma crescita a rischio

ROMA - Prosegue con una crescita buona ma in lieve rallentamento il traffico aereo passeggeri a livello internazionale: a novembre, secondo i dati della Associazione internazionale del trasporto aereo (Iata), i ricavi passeggeri per chilometro sono cresciuti del 6,2% rispetto a novembre 2017, con in lieve decelerazione rispetto al +6,3% di ottobre. «Il traffico è solido, ma ci sono ancora chiari segnali del fatto che la crescita è in attenuazione in linea con il rallentamento dell'economia globale», spiega il direttore generale e ceo della Iata Alexandre de Juniac, aggiungendo che «per quest'anno prevediamo ancora una crescita della domanda del 6%. Ma le tensioni commerciali, le tariffe protezionistiche e la Brexit sono tutte incertezze che pesano sul settore».

A novembre, secondo i dati della Iata, inoltre, la capacità degli aeromobili è cresciuta del 6,8% e il load factor (fattore di riempimento) si è ridotto di 0,4 punti percentuali all'80%, segnando il terzo calo tendenziale in due anni. Intanto, nelle festività natalizie si è volato sempre più self-service: dai check-in all'etichettatura i bagagli, dall'orientamento in aeroporto all'intrattenimento in volo e la segnalazione di irregolarità, aumentano le soluzioni tecnologiche sviluppate da compagnie aeree e aeroporti per consentire ai passeggeri maggiore autonomia nella gestione del viaggio. A sottolinearlo è l'indagine 2018 Air Transport Cybersecurity Insights di Sita. In particolare, la priorità per le aerolinee è l'autonomia nella gestione del bagaglio: le compagnie stanno infatti studiando soluzioni per consentire ai passeggeri di etichettare i bagagli già a casa (oggi possibile o allo studio per il 14% dei vettori); saranno il 41% entro il 2021) e di monitorare in tempo reale borse e valigie dal proprio dispositivo (oggi possibile o allo studio per il 16% dei vettori); saranno il 68% entro il 2021). Il 30% delle compagnie aeree - oggi è il 16% - entro il 2021 vuole implementare il bag drop tramite robot. Inoltre, i dispositivi mobili saranno sempre più strumenti di dialogo con le compagnie aeree: entro il 2021 il 60% delle aerolinee li utilizzerà per fornire aggiornamenti in tempo reale sulla posizione di borse e valigie.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia, novanta nuove aziende al giorno Inizio d'anno brillante in regione, prevalgono commercio e servizi

MILANO - Dai grafici multimediali di Bolzano agli apicoltori di Cuneo, dalla impresa specializzata in rammentatura di Biella a quella che crea prototipi e modelli architettonici di Bologna, dalla bresciana che produce stufe e cammetti a biomassa alla genovese che fabbrica protesi dentarie, C'è chi fa commercio online di autovetture a Latina e chi lava auto a domicilio a Monza Brianza, il fotoincisoro milanese e l'artigiano che lucida il marmo a Massa, chi commercia in rottami e prodotti metallici a Napoli e gli allevatori di ovini e caprini a Nuoro. E poi il self service di toaletatura di animali domestici di Pistoia, la ditta che cura il paesaggio e i giardini di Roma, la clinica del sale di Siena, il noleggio di piattaforma aerea di Sassari, l'applicatore di ciglia finte di Udine e la lavorazione e montaggio vetri e cristalli di Venezia. Sono solo alcune delle prime imprese nate nell'anno: oltre 2 mila quelle che hanno presentato domanda di iscrizione da Capodanno al 4 gennaio in Italia, di cui quasi 400 in Lombardia. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese relative alle attività iscritte nei primi giorni dell'anno tra attive e inattive aggiornato al 4 gennaio 2019. La Lombardia pesa da sola il 18% di tutte le prime start-up italiane del 2019: ogni giorno sono quindi nate oltre 90 imprese in Lombardia e 500 nel Paese. Più numerosi in regione i nuovi imprenditori a Milano, uno su tre, a Bergamo, uno su cinque e a Brescia, uno su sei. Seguono Varese, Monza Brianza e Mantova. Quasi una su tre è iscritta nel commercio, il 15% circa nel manifatturiero e nel settore alloggio e ristorazione. Guardando invece a tutto il Paese, Roma è sul gradino più alto del podio con 179 (8,7%) aziende, seguita da Milano con 123 (6%) e Torino con 84 (4,1%). Seguono Bergamo e Cuneo con 76, Brescia con 60, Bolzano con 52. Superano le 40 iscrizioni anche Modena, Padova, Napoli e Bari. Tra i settori prevalgono il commercio tra ingrosso e dettaglio (31% circa), l'alloggio e la ristorazione e le costruzioni (11% ciascuna), il manifatturiero e i servizi alla persona (10% ciascuna).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È il commercio il settore prevalente per le nuove imprese

Innovazione: Estonia prima, Italia a metà classifica

ROMA - Un fisco ancora poco amico, la mancanza di diversità etnica e l'assenza di "unicorni", cioè le start-up al di sopra di un certo valore economico. Sono questi gli elementi che hanno fatto scivolare l'Italia fuori dal vertice mondiale dell'innovazione, che vede l'Estonia sul gradino più alto seguita da Svizzera e Finlandia. Subito sotto Usa, Singapore e Regno Unito. Sono i risultati del sondaggio condotto dall'associazione di categoria Consumer Technology Association (Cta) e resi noti nel corso del Ces, la più grande fiera tecnologica in corso a Las Vegas. Su 61 paesi analizzati sono in tutto 16 quelli indicati dall'associazione come leader al mondo nel creare le migliori condizioni per l'innovazione con criteri (e voti dalla A alla F) che vanno dalla libertà alla diversità di etnie presenti, dalla banda larga al capitale umano, dalle valutazioni sul fisco fino agli investimenti in ricerca e sviluppo. I nuovi

ingressi nella top 16 del 2019 sono Germania e Israele. L'Italia è in 25ma posizione sui 61 Paesi osservati "grazie alla sua attitudine verso le tecnologie emergenti, ma deve migliorare in altri settori." A penalizzare il nostro paese sono la pressione fiscale (per cui c'è stato un declassamento), la mancanza di servizi di ridesharing "limitato a poche città a causa di rigide norme municipali" e l'assenza dei cosiddetti "unicorni"; le start-up che superano il miliardo di valore (solo una dal 2009 al 2018). Pesa anche la mancanza di "diversità etnica": gli immigrati rappresentano solo il 10% della popolazione italiana. L'Italia, invece, incassa una A per i veicoli a guida autonoma e una A+ per l'ambiente: se la qualità dell'aria è sotto gli standard dell'Oms, il 100% della popolazione ha accesso a fonti di acqua pulita e protetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'e-commerce record fa volare la logistica

MILANO - L'e-commerce ha fatto volare nel 2018 le logistica. Emerge dall'ultima analisi del Borsino Immobiliare del settore di World Capital, secondo cui il mercato italiano è in ripresa. Cresce soprattutto la locazione di immobili nuovi: +8% a Napoli (con canoni d'affitto massimi per 52 euro al metro quadro all'anno) seguita dal +6% di Milano (canone massimo di 56 euro) e Bologna (canone massimo di 55 euro). Cresce a livello nazionale più del 50% la superficie lo-

gistica di nuova costruzione. La domanda di spazi di ultima generazione fa infatti aumentare anche il numero di strutture costruite su misura, cosiddette "build-to-suit". «Tra le diverse richieste di capannoni di ultima generazione - ha detto Lucia Datola, per World Capital - la maggioranza è attribuibile ai corrieri, spesso alla ricerca di immobili con un taglio specifico, generalmente di 3.000-5.000 metri quadrati, a ridosso delle città e con layout specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia scivola a metà della classifica dell'innovazione

In un anno 40.000 pazienti Il Pronto soccorso regge

Dato in linea col 2017. Restano i problemi di organico

TRADATE - L'anno... dell'affanno, l'anno in cui il Pronto soccorso dell'ospedale Galmarini è stato alla ribalta e non sempre per tessere le meritate lodi di quanti, ogni giorno, prestano la loro opera. Sovraccollamento, pianta organica sottodimensionata, sale non sempre ospitali, spesso ambulanza in attesa che il paziente possa essere portato all'interno di un reparto il cui servizio è ottimo ma a volte la valutazione scende e non certo per carenze proprie. Immaginiamo, ad esempio, le difficoltà nel trovare rapidamente un posto letto, in particolare in Medicina, che in qualche nodo frena la macchina organizzativa. Premesse per ragionare sui numeri che, come sempre in questo periodo, danno la misura di quel che è accaduto durante l'anno appena concluso. E il 2018 è andato in archivio, sempre secondo questi dati, con una sostanziale tenuta: gli accessi sono quasi 40.000 (esattamente 39.495), la soglia che offre spunti di riflessione. Rispetto all'anno precedente, cioè al 2017, gli accessi sono calati di circa 1500 unità e secondo opinioni diffuse è un calo fisiologico ma è anche un calo contenuto pensando ai problemi con i quali il Pronto soccorso si è dovuto confrontare. Numeri, riferito agli accessi del 2018, che il nuovo direttore generale della Asst di Varese,



Gianni Bonelli, ritiene importanti. Si potrebbe aggiungere a questa considerazione, che la storia dell'ospedale di Tradate dice che sono assolutamente migliorabili nel momento in cui l'organico sarà a pieno regime e i vari reparti, ai quali i pazienti devono essere inviati dopo le prime cure in Ps, potranno rapidamente disporre di posti letto. Tornando alle statistiche e ai numeri quasi il 50% di coloro che hanno avuto appunto l'accesso al Pronto

soccorso (19.766 pazienti) hanno fatto ricorso alla sala chirurgica mentre il 27,48% - 10.855 accessi - di chi ha avuto bisogno di cure si è rivolto alla sala medica. Quasi il 15% ha avuto accesso alla pediatria (5.740) le utenze che sommate al cosiddetto "polo infantile", nel quale è compresa anche la ginecologia e la sala parto arriva a quasi il 20% del totale sugli ingressi registrati lo scorso anno. Che il Pronto Soccorso sia attivo 24 ore su 24 emer-

Il Pronto soccorso dell'ospedale di Tradate ha confermato nel 2018 i dati dell'anno precedente con circa 40.000 pazienti

ge anche dai dati concernenti gli ingressi per fasce orarie. Quella notturna, compresa fra mezzanotte e le 4 del mattino, ha registrato l'accesso di 1.998 persone vale a dire il 5% del totale. Insomma, una fotografia di un reparto che nonostante i problemi riesce a far fronte a una richiesta elevata e che attende, oltre al potenziamento del personale (senza dimenticare che l'Asst, attraverso un bando si avvale di medici di una cooperativa esterna) anche dell'annuncio, ma al momento non ancora avviata, ristrutturazione delle sale d'attesa e dell'astanteria nonché la riorganizzazione generale della accettazione e delle sale mediche. A suo tempo la Regione ha stanziato, per questo intervento, circa 500.000 euro nella speranza che il progetto diventi esecutivo al più presto.

Nella fascia notturna si registra il 5% degli accessi

fare ai cittadini i servizi che chiedono».

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO INTERVENTO RIUSCITO

Chirurgia bariatrica Debutto al Galmarini

TRADATE - Come annunciato a inizio dicembre, le sale operatorie di Tradate hanno ospitato il primo intervento di chirurgia bariatrica, la branca che si occupa del trattamento dei pazienti affetti da obesità. Ad eseguirlo è stato il dottor Andrea Rizzi, direttore della Chirurgia del "Galmarini", specializzato proprio in questo indirizzo chirurgico. L'operazione risale al 14 dicembre scorso: la paziente è stata sottoposta a Sleeve Gastrectomy per via laparoscopica, una tecnica che permette di ridurre la capacità dello stomaco di circa i due terzi: in questo modo la camera ricettiva del cibo diventa più piccola e si riacquista un senso di sazietà precoce. La paziente è stata dimessa il 22 dicembre in buone condizioni generali e ha cominciato il suo percorso di follow-up. Al primo controllo con il chirurgo è stato confermato il decorso assolutamente regolare e privo di complicanze. «Come promesso, l'attività bariatrica a Tradate ha preso avvio prima del termine del 2018 - commenta soddisfatto il dottor Rizzi - e durante questo nuovo anno sarà implementata: in queste settimane infatti sono in programma altri interventi. Ringrazio tutti i colleghi e lo staff che si sono messi a disposizione per iniziare questo nuovo percorso nel nostro presidio».



L'equipe del Galmarini al lavoro

«Grazie alla sinergia tra i numerosi specialisti che lavorano nelle strutture del mio Dipartimento e non solo - commenta il dottor Eugenio Cocozza - è stato consolidato un percorso aziendale dedicato alla chirurgia bariatrica che nasce a partire dalla tradizione già maturata all'ospedale di Luino e che permette di seguire il paziente sia nel periodo preoperatorio che in quello postoperatorio. Questo primo intervento, e ancora di più la programmazione già definita dei prossimi, confermano che abbiamo lavorato nella direzione giusta, per rispondere in maniera adeguata ad un bisogno dei pazienti». «La vocazione dei singoli presidi che compongono la nostra Azienda è una risorsa da valorizzare e la chirurgia bariatrica per Tradate rientra senza dubbio in questa fattispecie. - chiosa il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli - Buon lavoro a tutti gli specialisti coinvolti!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasti a scuola non pagati Mancano 250mila euro

RETTE INSOLUTE Il Comune chiede i soldi alle famiglie

INAUGURAZIONE

Da oggi alla "Salvemini" una nuova aula di scienze

(s.n.) - La scuola media "Salvemini" da oggi avrà una nuova aula di scienze. L'inaugurazione è prevista alle 10, alla presenza della dirigente scolastica Luisa Oprandi e della presidente del Comitato genitori Silvia Mentasti.

«Proprio al Comitato genitori dobbiamo la raccolta fondi per la creazione di questo nuovo spazio - sottolinea Oprandi -. Durante le feste e le varie occasioni d'incontro organizzate a scuola, infatti, i genitori si sono dati da fare per arrivare alla cifra utile per l'acquisto di un microscopio e dell'attrezzatura base, come provette e materiale informativo, e dare così avvio a un laboratorio di scienze e chimica che potrà essere utilizzato dalle scuole di tutto l'istituto comprensivo "Don Rimoldi". Nell'istituto è già presente, proprio alla "Don Rimoldi", un laboratorio di sette microscopi più un grande microscopio ottico che, collegato a una telecamera, proietta le immagini direttamente sulla lim». Il laboratorio di scienze della "Salvemini" verrà progressivamente potenziato di altre strumentazioni di studio e ricerca. «Il Comitato genitori è molto attivo in tutto il Comprensivo Varese 1 - aggiunge la dirigente - e, alla "Salvemini", ha concretizzato l'idea di restituire alla scuola il laboratorio che aveva quando le aule occupavano ancora una parte dell'edificio del Cpa, prima del trasferimento nell'attuale stabile sempre in via Brunico».

L'istituto, da oggi, sarà attrezzato con due laboratori scientifici e specificamente diversi l'uno dall'altro, uno improntato all'ottica e uno più indirizzato alla chimica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bambini a scuola, i genitori si dimenticano di pagare la retta. Che sia della mensa, dei servizi parascolastici, che si riferisca a nido, asilo, elementari o medie, poco importa. Le cifre che mancano nei forzieri di Palazzo Estense sono notevoli. Solo per due anni, 2013 e 2014, infatti, le famiglie sono arrivate ad accumulare debiti per 250mila euro. Il "rosso" più consistente si registra per le reazioni delle scuole elementari: 80mila euro in due anni. Al secondo posto, le rette degli asili (oltre 60mila euro in due anni) e al terzo le rette dei nidi comunali (circa 35mila euro nel biennio). Una cifra enorme, che non si è riusciti in alcun altro modo a recuperare e che

«Grande attenzione per chi ha problemi economici, ma si tratta di bollettini vecchi»

è decisamente datata. Da qui la decisione dell'amministrazione comunale di disporre la riscossione coattiva mediante ruoli esattoriali, in sostanza affidandosi all'Agenzia delle Entrate. «L'assessorato ai Servizi educativi ha a che fare con utenti finali che sono bambini e ragazzi, la tutela e l'attenzione verso di loro, oltre che verso la situazione spesso delicata di molte famiglie, sul fronte economico, è sempre molto alta - dice l'assessore Rossella Dimaggio -. Il mancato recupero di cifre, ingenti, come quelle del 2013 e 2014, ereditate dalla giunta Fontana e che la nostra amministrazione si è trovata a gestire, non permette altra strada se non quella della riscossione coattiva». Tentativi per il recupero di questi soldini «ne sono stati fatti», sottolinea l'assessore che non vuole far passare come un esattore senza cuore la giunta della quale fa parte, quella coordinata dal sindaco Davide Galimberti. «Abbiamo contattato moltissimi utenti che avevano debiti più recenti, con molti genitori ho parlato di persona, abbiamo cercato di ve-

nire incontro alle situazioni davvero delicate dal punto di vista economico». In molti casi c'è stato proprio il contatto diretto da parte del Comune, con telefonate e incontri, come è avvenuto per altri debiti accumulati dai cittadini, per esempio con le multe della strada non pagate, «e i risultati si sono visti». Ora la decisione di passare "la pratica", migliaia, visto le cifre maturate di debito, all'Agenzia delle entrate. «Un atto che direi dovuto, anche per rispetto nei confronti dei tanti cittadini, e sono naturalmente al maggioranza, che pagano le rette scolastiche senza problemi». Per i bollettini scoperti del biennio, prima gli uffici comunali hanno proceduto con

l'invio di ingiunzioni di pagamento. In seguito, per tutti coloro che non hanno provveduto a regolarizzare le rate di pagamento nei tempi e alle scadenze stabilite, si è aperto il procedimento per la riscossione coattiva. Qualcuno, si è messo in pari: 9 famiglie hanno regolarizzato la propria posizione nel periodo di iter della pratica e quindi sono stati cancellati circa mille e 700 euro dal "monte premi" di oltre 250mila euro, dai quali vanno tolti anche poche centinaia di euro dal debito di un utente la cui situazione è stata segnalata dai Servizi sociali. Moltissimi per dimenticanza, soprattutto prima che entrasse in funzione il nuovo sistema Pago PA, la piattaforma centrale dei pagamenti della pubblica amministrazione, altri per situazioni economiche e sociali complicate, altri ancora - è lecito pensare - volutamente, visto che una famiglia ha accumulato 5mila euro di debito per le rette delle mense dei bambini.

Barbara Zanetti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore ai Servizi educativi Rossella Dimaggio: «Cerchiamo in tutti i modi di venire incontro alle famiglie in difficoltà rispetto al pagamento delle rette»